

Giornale di Sicilia 24 Settembre 2009

Inchiesta Pellegrino, sequestrati computer e carte

Computer e documenti stati sequestrati nelle aziende dei fratelli Nicola e Domenico Pellegrino, imprenditori di Santa Margherita che lo scorso giugno erano stati raggiunti da un provvedimento del Tribunale misure di prevenzione che aveva disposto il sequestro di beni per circa 50 milioni di euro. Ieri su disposizione dei sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Angelo Cavallo e Fabio D'Anna gli uomini della sezione operativa della Dia hanno effettuato il sequestro di una grande quantità di documenti negli uffici e negli stabilimenti delle ditte dei fratelli Pellegrino considerate aziende leader in città nella fornitura di calcestruzzo. Si tratta di un sequestro probatorio finalizzato a chiarire le ipotesi che erano state avanzate dai sostituti Cavallo e D'Anna coordinati dal procuratore capo Guido Lo Forte e chiarire la rete dei rapporti dei due fratelli. Ci sarebbero una quindicina di indagati. In particolare gli investigatori si sono recati negli uffici e negli stabilimenti di tre società la Messina Calcestruzzi a Santa Lucia sopra Contesse, la Messina Scavi e La Marina entrambe si trovano al villaggio Santa Margherita con l'ordine di acquisire computer, documentazione contabile, commerciale e finanziaria ed ancora bilanci, assegni conti consultivi e qualsiasi altro documento per poter accertare la provenienza dei capitali a loro riconducibili ed i rapporti economico finanziari con altri soggetti che operano a Messina, Catania, Milazzo e Barcellona. Tutto materiale che finirà sui tavoli dei magistrati e che dovrà essere esaminato nelle prossime settimane. Il sequestro di ieri fa seguito ad un altro provvedimento emesso dal tribunale misure di prevenzione ed eseguito dalla sezione operativa della Dia che aveva messo sotto chiave un immenso patrimonio riconducibile ai Pellegrino composto da appartamenti, terreni, una villa, quote sociali di cinque società, impianti di calcestruzzo, mezzi meccanici, auto e moto.

Nelle pieghe dell'inchiesta che aveva portato al sequestro del tribunale misure di prevenzione era stata avanzata un'ipotesi inquietante. Dagli accertamenti effettuati dagli investigatori sarebbero venuti fuori una serie di indizi relativi alle forniture di cemento che sembrano effettuate in violazione degli obblighi contrattuali e con modalità potenzialmente pericolose per la sicurezza dei cittadini. I fratelli Pellegrino sono assistiti dagli avvocati Alessandro Billè, Carlo Autru Ryolo e Giovanni Marafioti.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS